

**CONCORSO LETTERARIO
RACCONTI D'ESTATE 2013**



FINALISTA

In nome di Atilia
di Maria Cristina Rossi

Scrivo di Atilia per trovare il mio moto a luogo, in viaggio nelle terre fresche di sogni e rugiada di questa primavera che tarda a sbocciare. Gli occhi ancora impastati di sonno, perché è nel sogno che devo sostare se voglio incontrarla.

Fra le sale di villa Sottocasa cerco, ancora inconsapevole, ciò che sono destinata a trovare negli echi di cui sono densamente abitate queste pareti, mentre percorro le stanze sontuosamente vestite della tenue luce del mistero e, rapita dal suono dell'acqua dei tre fiumi, sento finalmente il sussurro di un tempo lontano.

Mi avvicino per osservare meglio il balsamario in vetro e l'olletta, l'olpe, le due coppe in terra sigillata, e infine, il piccolo specchio argentato. Non riesco a comprendere da dove arrivi la forza di gravità che sprigiona da quegli anonimi resti di cui inizio a decifrare il messaggio solo quando leggo di Atilia, mia coetanea, duemila anni fa. Diciassette anni di vita, che bucano il muro del suono con l'energia dirompente che sprigiona dal nome.

Attraverso quei frammenti, trovo ora un'intera storia capace di rimettere in moto qualcosa di molto profondo dentro di me, riempiendo le notti di nuovi sogni mentre, liberata da una rabbia aggressiva, riemerge dopo anni vissuti nel margine.

«Non troverai una fede nuziale fra le povere cose che restano della mia breve vita!»

Ora il sussurro è voce chiara e forte, ed è subito come stare in compagnia di una nuova amica, sedute a chiacchierare al sole, sulla riva del Molgora, con la punta dei piedi nella corrente che scorre placida e compone la colonna sonora del nostro primo incontro.

«Ho rifiutato lo sposo che era stato scelto per me e il rito solenne dell'anello che volevano farmi credere collegato, attraverso un nervo sottile e veloce, al mio cuore... affinché io m'innamorassi di un vecchio... Avevo appena portato le mie bambole in dono al tempio di Venere... ero così piccola. Non compii il rito di passaggio destinato alle fanciulle, e rimasi imprigionata in un limbo senza fine».

Ascolto Atilia intensamente, ma il mio sguardo è catturato dallo specchio.

«Impossibile poter sbocciare a nuova vita o tornare alla mia felice esistenza di bambina. Mi ammalai, e infine morii per aver rifiutato qualsiasi cibo».

Mentre Atilia racconta, lo specchio inizia a riflettere un'immagine che non riesco ancora a decifrare. «Mi mancano le serate piene dei racconti di mio padre di ritorno dalle spedizioni militari ai confini dell'Impero, e l'abbraccio profumato e accogliente della nonna, che mi leggeva storie di donne che

non si arrendevano a un destino scelto per loro dagli uomini. Portavano fiere il proprio nome, così come io sono orgogliosa del mio».

... Nello specchio comincio a distinguere un volto, le labbra di rosso cinabro.

«La nonna coglieva violette lungo le sponde del Molgora, e le infilava a mazzetti fra i seni» dice Atilia con lo slancio di chi finalmente può trovare ascolto dopo lunghi anni di silenzio forzato.

«Quando uscivo per andare al mercato, non mancava mai di cingermi il polso con una delicata catenella di fiori profumati, la cui scia mi accompagnava lungo il kardo e il decumano. Fu così che odorosa, felice, e ancora giovanissima, conobbi l'uomo che avrei voluto sposare contro il volere della mia gens».

Atilia si ribellò alla tradizione e morì per amore a soli diciassette anni. Poeti e oratori nulla lasciarono in ricordo, e se qualcosa rimase in memoria, fu grazie all'amore impotente e disperato dei suoi cari.

La storia cavalca veloce dentro di me oltre queste brevi righe e l'anello che porto al dito – come quello che Atilia rifiutò di indossare – cade con un leggero tintinnio sul pavimento della stanza. Nello specchio, vedo ora riflesso il mio volto, mentre cammino verso la fine del mio personalissimo margine.

Nell'ultima mattina di pioggia di quest'estate che sembra non arrivare mai, compongo la mia epigrafe per lei: "Ad Atilia, che non conobbe il dolce sapore dell'amore, ma l'abbraccio infinito dell'eternità."